

LA NOSTRA SALUTE

Forlì

Bimbi malati a scuola

«Il contagio avviene prima L'errore è non farli guarire»

Dopo il 'caso Pellegrini', i dirigenti: «Norme sanitarie cambiate». I pediatri: «I sintomi compaiono 24-28 ore dopo, non sempre il genitore ha colpa»

C'è una frase che gira da sempre davanti ai cancelli delle scuole: «Tanto sta meglio». È detta in buona fede, spesso di corsa, con lo zaino già sulle spalle. Dietro quella frase resta aperta una domanda: quando un bambino può tornare a scuola dopo una malattia? La polemica esplosa pochi giorni fa dopo il racconto di Federica Pellegrini e Matteo Giunta – la figlia di tre anni è finita due volte in ospedale dopo essersi ammalata a scuola, inoltre, l'ex atleta è attualmente incinta del secondo figlio – ha riaperto una discussione che riguarda molte famiglie. «La scuola – spiega Antonietta de Maria, vicaria dell'Isti-

tuto comprensivo 'Silvio Zavatti' – lavora con il Servizio sanitario per garantire la sorveglianza igienico-sanitaria degli alunni. Con l'emanazione della legge del 2015 non c'è più l'obbligo di presentare una certificazione medica per il rientro dopo la malattia, anche se l'assenza è superiore ai 5 giorni. Nei nidi e nella scuola dell'infanzia i bambini possono rientrare almeno dopo un giorno, escluso il giorno dell'allontanamento. Dalla primaria possono riprendere anche il giorno successivo, qualora l'alunno non abbia sintomi». La scuola allerta la famiglia se «la temperatura è superiore a 37,5 gradi» e se ci si trova in pre-

senza di vomito e congiuntivite. «In caso di pediculosi lo studente viene mandato a casa e per la riammissione è necessaria l'autocertificazione di aver svolto il trattamento. Prima, con la presenza del certificato medico, c'era forse una tutela maggiore – conclude la vicaria –. Quello che oggi chiediamo ai genitori è il buon senso, perché rispettare le regole di convivenza civile vuol dire tutelare tutti». Sul piano sanitario, Valentina Venturi, coordinatrice dei pediatri di libera scelta in città, invita però a distinguere tra percezione del rischio e realtà clinica. «Solo per un numero limitato di malattie la riammissione deve avvenire



Un pediatra visita due fratellini ammalati

in condizioni precise, concordate con gli uffici di Igiene Pubblica. La varicella, ad esempio, prevede il rientro a scuola dopo almeno 5 giorni dall'inizio della sintomatologia. La scarlattina richiede un numero minimo di giorni di terapia antibiotica – spiega la dottoressa –. Nel caso dell'influenza, per la guarigione clinica s'intende l'assenza di febbre da almeno 24-48 ore e condizioni generali di salute buone. Il bambino deve stare sufficientemente bene per condividere gli spazi e prendere parte alle attività. Ad esempio, un bimbo con una tosse che non gli permette di dormire o mangiare, non può dirsi guarito».

Il nodo sta nel momento in cui tutto comincia, non in quello in cui si percepisce il disturbo. «I piccoli sono contagiosi anche nelle 24-48 ore precedenti l'esordio dei sintomi. È molto difficile evitare che si contagino tra loro, soprattutto per le patologie che si trasmettono per via respiratoria. Questo i genitori non possono saperlo, non è corretto incolparli di essere causa del contagio degli altri. Il vero rischio lo corre il bambino riammesso troppo presto: se non ha avuto il tempo di completare la guarigione il sistema immunitario può essere ancora indebolito e riammalarsi subito».

Valentina Paiano

FINAL FOUR COPPA ITALIA SUPERLEGA

7-8 FEBBRAIO 2026 BOLOGNA

SABATO 7 SEMIFINALI

ORE 15.30
ITAS TRENTINO - GAS SALES BLUENERGY PIACENZA

ORE 18
RANA VERONA - SIR SUSA SCAI PERUGIA

**DOMENICA 8 ORE 18
FINALE**

Unipol Arena

info: www.legavolley.it



Media Partner

IL GIORNO
Resto del Carlino
LA NAZIONE